Premessa alla seconda edizione

La previdenza sociale in continuo cambiamento con l'universalità differenziata

Dopo la 1^a edizione di questo libro, del 2021, si sono avute varie modifiche, soprattutto c'è stato il ritorno alla normalità dopo la parentesi 2020-2023 per Covid. Le modifiche più importanti sugli ammortizzatori sociali ed in particolare sulle indennità di disoccupazione si sono avute con la Legge di Bilancio 2022; dal 2024 sono previste nuove provvidenze per i lavoratori autonomi (Isco e Idis). Si aggiungono acronimi.

Con l'Idis (D.Lgs. 175/2023) si riconosce l'«indennità di discontinuità» per i lavoratori autonomi e subordinati dello spettacolo; con l'Isco (commi 142-155 della L. 213/2023) si prevedono indennità per i lavoratori autonomi occasionali privi della Dis-Coll.

La Legge di Bilancio 2022 ha assoggettato alla NASpI gli operai agricoli a tempo indeterminato di cooperative e consorzi di prodotti agricoli e zootecnici [comma 221 della L. 234/2021, lett. a)], ha eliminato per la NASpI il requisito di trenta giornate di lavoro effettivo nei dodici mesi precedenti [lett. b)], ha attenuato il *décalage* [lett. c)], ha migliorato la Dis-Coll in particolare aumentando il periodo indennizzabile e riconoscendo i contributi figurativi, che prima mancavano (comma 223).

I Fondi di solidarietà, incentivati con nuove funzioni (art. 12-ter del D.L. 21/2022), si sono sviluppati anche per le integrazioni ai trattamenti di disoccupazione.

Con questa 2^a edizione, con aggiunte e tagli, è stato rivisto l'intero testo considerando le novità, comprese ovviamente quelle giurisprudenziali e della prassi amministrativa (aggiornamenti fino al 31 dicembre 2024). Resta la sensazione di una disciplina sempre più complessa, in cui, come in passato, talvolta o spesso prevalgono scopi finanziari.

Eppure la «previdenza sociale» dovrebbe essere alla portata di tutti, per assicurare *con semplicità* i diritti essenziali: le indennità di disoccupazione e le altre prestazioni temporanee costituiscono, con il grande mondo delle pensioni, il centro della vita durante e non solo dopo il lavoro, per cui bisognerebbe evitare intralci burocratici anche informatici. Lo Stato ha legislazione esclusiva nella «previdenza sociale» [art. 117 lett. o) Cost.], oltre che su altre materie essenziali: non ci vogliono altre parole o espressioni per esprimere il contenuto dei diritti.

ti previsti dall'art. 38 Cost., meglio evitare ispirazioni astratte e tantopiù analogie. La sintesi felice è «previdenza sociale», che è di tutti, semplice e che dev'essere semplice.

L'*universalità* oltre qualunque distinzione è posta dalla Costituzione riconoscendo la previdenza sociale ai «lavoratori» e non solo ai cittadini, senza aggiungere altro (art. 38 comma 2 Cost.), senza requisiti indecifrabili come quelli derivanti dalle nozioni di subordinazione/autonomia. Si scopre però che «universalità» non escluderebbe variazioni, ma potrebbe bastare – dicono – un'«universalità differenziata», purché siano garantiti minimi esistenziali: se tutti hanno di che vivere, si potrebbero creare previdenze migliorative pubbliche (al plurale) se pagate dai diretti interessati, senza carichi per la collettività. Oltre ogni altra considerazione, manca il *sociale* per una solidarietà che non può essere solo per gruppi.

La ricerca di un sistema giusto impone una rincorsa continua, che per la previdenza sociale è più frammentata per mille ragioni ma in particolare per i riflessi finanziari, ed anche perché cambiano idee e valori: per questo, la nuova attenzione per chi resti senza lavoro autonomo (Dis-Coll, ora anche Iscro ed Idis) deriva dal riconoscimento positivo del lavoro autonomo in sé, non più stretto in stereotipi di simulazione o, al contrario, di sfruttamento; viceversa, la previdenza sociale ha contribuito a prendere coscienza che qualunque lavoro è ugualmente dignitoso e da valutare positivamente quale fondamento di partecipazione. Sfuma l'idea stessa di classi sociali.

Continuare ad occuparsi delle indennità di disoccupazione significa confermare che il diritto è, in contraddizione solo apparente, scienza e pratica: destinato all'esperto ed allo stesso tempo ad ogni persona. Il diritto, e la «previdenza sociale» senza altre parole, serve per vivere ed anche per non restare soli, o essere meno soli.

Quattro anni per una nuova edizione sono tanti, ma i tempi sono lunghi anche a causa dell'andamento per frammenti (come, da ultimo, nel “Collegato” e nella “Finanziaria di fine '24). La tenacia è condizione indispensabile: a scoraggiarsi per non aver raggiunto la perfezione, o per paura di sbagli o di insuccessi, non si combina niente.